

il giorno della memoria *

Le parole del Capo dello Stato Napolitano diffondevano nell'ampio salone del Quirinale il respiro di saggezza dell'intera collettività che si cimenta con l'indicibile dolore e anelito di giustizia dei familiari delle vittime del terrorismo. Dio mio quanti erano! Impossibile mai raccogliere tutti i parenti dei 500 uccisi e degli oltre 5000 feriti di una stagione che ha travolto per oltre un decennio questa nostra martoriata Italia. L'espressione "anni di piombo" inadeguatamente esprime lo tsunami di violenza, odio, sangue, terrore, morte! Che straordinaria sensazione essere lì, "sentire col cuore" insieme ad Agnese Moro, ai Leonardi, Zizzi, Iozzino, Ricci, Rivera degli uomini della scorta, a Mario e Gemma Calabresi, Benedetta Tobagi, Marco e Paola Alessandrini, Sergio Amato, Andrea Casalegno, Paolo Petri, Susanna Occorsio...questa prima *celebrazione del 9 maggio giornata nazionale della memoria*. Non un rituale di legge ma la profonda catarsi spirituale e storica per tornare un "paese normale" dove l'uomo non elimina il fratello per affermare un'idea diversa. Catarsi vera, tangibile nelle parole spezzate di commozione di Napolitano, nelle lacrime dei padri, delle madri, nei visi scolpiti di tristezza senza fine delle mogli, dei figli di coloro che tragicamente noti o umili sconosciuti, "eroi" loro malgrado, hanno salvato con la vita e i corpi lacerati la libertà e la democrazia della nostra Repubblica. Pur nelle asprezze del convivere sociale ciascuno ogni giorno fruisce dei propri diritti. Proviamo a immaginare cosa sarebbe oggi se avesse prevalso la spietata logica rivoluzionaria della violenza e del terrore. Ma è stato fatto tutto per avere verità e giustizia? L'interrogativo ha gelato la sala quando i rappresentanti delle Associazioni delle vittime delle stragi di piazza Fontana, di piazza della loggia a Brescia, del treno Italicus, della Stazione di Bologna, del rapido 904, di via dei Georgofili, di Via Palestro...hanno avvolto con brucianti parole inequivoche gli attenti visi marmorei in prima fila degli uomini di governo, alti funzionari, generali, inchiodandoli alle responsabilità di ieri della politica e del ruolo e alle imprescindibili regole e decisioni di domani: applicazione della legge sull'abolizione del segreto di Stato, verifica della funzionalità democratica dei nuovi Servizi, culto della trasparenza e della legalità perché non si ripetano le vergognose approssimazioni e deviazioni del passato. Questo è il giorno del ricordo e del pubblico riconoscimento che l'Italia da tempo doveva alle vittime del terrorismo, ha affermato il Presidente degli Italiani. Il giorno della riparazione. Chissà che non possa anche essere il giorno per chi sbagliò di riconoscere pubblicamente che nessun contrasto ideologico può mai divenire violenza, eliminazione dell'altro. Potranno farlo perché hanno potuto forse sentire quel respiro collettivo di dolore, vedere insieme i padri e le madri, le vedove e gli orfani di coloro che la loro cieca ideologia ha portato a vedere con occhi di Caino. Chissà allora che dalle compiacenti tribune medianiche contro cui Napolitano ha gridato lo sdegno suo e della gente non venga per essi la dovuta riparazione e la vera vittoria: riconoscere nell'animo prima per dirlo poi a tutti che il sacrificio di quegli "eroi" è stato anche per la libertà e democrazia di tutti, anche dei loro assassini che occorre, come scrive Mario Calabresi, *scommettere tutto sull'amore per la vita*. Le note meste e sublimi del magico violino di Salvatore Accardo salutano. La cerimonia è finita. Il bambino che avevo davanti, vicino a una bionda signora vestita di lutto, chiude il libro che il Quirinale ha stampato con scritte dorate "per le vittime del terrorismo nell'Italia repubblicana". Per tutto il tempo lo ha scorso silenzioso ed attento. "Che ti sembra?" gli chiedo. "Non credevo fossero tanti: vedi questo è mio Papà".

E' il giorno della riparazione e della speranza e fuori c'è il sole. Grazie Presidente Giorgio Napolitano.

Ennio Di Francesco

* *Il Centro*- quotidiano d'Abruzzo- 9 maggio 2008